

Covissip

Il gossip ai tempi del covid.

Una volta, più o meno un anno e mezzo fa, andavi dalla parrucchiera e ti mettevi lì, in dolce attesa del tuo turno, immergendoti nelle riviste patinate femminili.

Era un rituale, ti piaceva sfogliare settimanali passati di mano in mano, seguire i consigli di bellezza di Diego della Palma, ma anche gli scoop giornalistici di cronaca rosa di Alfonso Signorini.

Era tutto così intrigante, spiare nelle vite altrui, farti una bella carrellata di gossip, inciampare volutamente in fatti e misfatti degli altri “perfetti sconosciuti-conosciuti”, soddisfacendo la tua sottile vena di voyeurismo.

Perché, in fondo, ti compiacevi di sbirciare nelle vite degli altri, più famosi di te, ma messi lì apposta, perché, le foto taroccate di calciatori tatuati e di veline rifatte, potessero rispondere ad un tuo bisogno atavico di emulare la perfezione.

Viceversa, le foto paparazzate del politico di turno con la pancia o dell'attrice famosa con la cellulite, avevano il potere di consolarti della tua umana imperfezione.

Le storie poi di tradimenti reali, facevano sì che pure le corna potessero essere portate con stile...

Bei tempi!

Ieri, sono stata dalla parrucchiera.

Che tristezza!

Ingresso contingentato, previa prenotazione, niente attesa e men che meno nessuna rivista.

Mascherina sul viso, gel disinfettante sulle mani, sequestro dei beni personali in una busta di plastica, distanziamento sociale, nessuna dolce attesa nel salottino e men che meno nessun settimanale di gossip da sfogliare e commentare con le altre clienti.

Deprimente, non c'è interazione, non c'è consolazione.

E adesso, come faccio a resistere alla fatica di vivere?

Chi mi distrae dai problemi di ogni giorno con un tuffo terapeutico nel gossip?

Poi, meccanicamente, prendo il mio cellulare e vado su Instagram per una bella overdose di fatti e misfatti altrui, perché Fedez e Ferragni hanno un loro perché.

Del resto, non è da tutti sublimare in video virali, pappe, pannolini e pure ruttini della loro Vittoria.

Perché, Gianluca Vacchi è un mito, imprenditore influencer dal fisico super palestrato e tatuato, con la sua bella vita da miliardario e la sua corte di amici vip, ha eclissato Briatore che è sparito dalle scene insieme al suo Billionaire a Porto Cervo.

Potrei continuare per ore, tra influencer e deficenser, ma mi fermo perché il monito della ragazza "Prego, signora, si accomodi al lava testa" mi risveglia dal mio viaggio nelle vite altrui.

Ed allora, mi fermo a pensare, il covid è come la selezione naturale, è il meccanismo che determina l'evoluzione della specie...

In base alla teoria di Darwin, in una popolazione, la selezione naturale determina un progressivo aumento di soggetti dotati di caratteristiche ottimali per l'adattamento all'ambiente in cui vivono.

Ecco allora, che in tempo di covid, i più forti non sono solo quelli che hanno un migliore sistema immunitario, ma coloro che, nella specie umana, si evolveranno progressivamente grazie allo sviluppo di caratteristiche che li renderanno meglio adattati all'ambiente, innescando così un nuovo fenomeno evolutivo.

In pratica, Instagram docet, i migliori sono quelli che si sono adattati al nuovo circo mediatico scatenato dalla pandemia.

Gli evoluti al tempo del covid, sono quelli che hanno più visualizzazioni, sono coloro che, al rinnovato "Grande Fratello" dei social, mettono in piazza tutto, anche la loro miseria umana, perché più vanno a fondo e più il loro video diventa virale.

Ormai, sempre più, sui social, la vacuità è erta a sistema, l'ignoranza "la fa' da padrona" e la mancanza di senso risponde alla crisi di

valori della nostra società.

Società alla deriva, mondo virale attuale, macrocosmo virtuale, dove il lecito ed il legale sono un optional, o, al massimo un valore aggiunto, un fortunato accessorio al potere economico ed al prestigio mediatico.

Ormai, il gossip dei nostri giorni, si è evoluto.

Ormai, non servono più i paparazzi, perché, sui social, ognuno paparazza la propria vita, è disposto a tutto, pur di esibire il suo pseudo ruolo nella commedia umana.

Forza, avanti, "entrate signori", qui (ovvero, sui social) c'è posto per tutti, anonimi, insulsi, deprayati, ignoranti, tutti hanno un loro perché...

Il perché di essersi evoluti a ritroso, in una regressione di civiltà, ma poco importa.

Tutto il resto è noia, oppure estinto, come i dinosauri, colpiti dal meteorite chiamato covid!



Betapress aiuta la protezione civile: 20% del ricavato del libro COVID-19 sarà donato.

Green Pass: truffa all'italiana

Fatta la legge, trovato l'inganno.

Bastano 100 euro per il Green Pass digitale o 500 per il pacchetto famiglia, che prevede fino a 6 passaporti vaccinali in versione cartacea.

Il tutto senza aver mai fatto vaccini o tamponi.

Incredibile?

No, tutto vero, tremendamente vero!

Provare per credere...

Andate su Telegram, io l'ho appena fatto, e più precisamente sulle chat "Green Pass Qr Code Covid" e "Green Pass Italia/Europa", e come dicono questi ultimi pirati del web, secondo un procedimento sicuro (tutto il resto è truffa, dicono pure!) avrete l'opportunità di avere certificazioni "non fasulle", ma che si basano su un raggirò del sistema informatico.

Attenzione, i gestori delle chat dove si possono trovare listino prezzi e modalità di acquisto del servizio, dicono di non essere no vax, non si sbilanciano in querelle istituzionali (furbi, no?!?).

Ma certo è lecito pensare che chi ha bisogno di un Green Pass senza ricorrere a tamponi o aver fatto il vaccino, probabilmente non sia del tutto favorevole a farsi

inoculare farmaci.

Ecco allora, che l'atteggiamento bipolare del governo italiano (vedi editoriale di ieri del nostro Direttore) con Draghi che non impone per legge il vaccino, ma che, di fatto, con il green pass arriva a ghettizzare i non vaccinati, bene, il green pass, partorisce i primi effetti devastanti di deriva sociale e di pirateria informatica.

E' tutto talmente a norma di legge che, i pirati del web, sostengono già di aver "fornito oltre 1200 Green Pass in tutta Italia".

Arrivano addirittura a promuovere la loro attività senza girarci troppo intorno: "Se non ti sei mai voluto sottoporre a tampone ed/o vaccino, ma hai comunque necessità di accedere al Green Pass potrai rivolgerti a noi".

Una vera grazia ricevuta per chi è contro la "dittatura sanitaria", anche perché la promozione del servizio è cristallina: "Per ottenere il Green Pass grazie al nostro aiuto non sarà necessario fare alcun tampone, nè vaccinarsi e neppure essere guariti antecedentemente dal virus.

Dovrai essere semplicemente in possesso di una tessera sanitaria ed un documento di riconoscimento in corso di validità.

Riceverai il tuo GreenPass in forma cartacea ed/o digitale, per il materiale cartaceo sarà necessario fornire un indirizzo di recapito.

Per il digitale sarà sufficiente fornire un numero di telefono od un indirizzo email". (Dichiarazioni prese pari pari dalle chat in questione, ripeto, controllate, se non ci credete!)

Quindi il prezzario, perché, nella vita, è solo questione di soldi, altro che di senso civico!

Il costo del servizio varia in base al tipo di carta verde scelta.

Il documento digitale singolo, su 'Green Pass Italia/Europa', costa 100 euro, venti euro in più per la versione cartacea.

Poi ci sono i pacchetti famiglia, con gli sconti come al supermercato.

Per 4 certificazioni digitali 300 euro, 350 per quelle cartacee.

Per averne sei, invece, bisognerà sborsare 450 euro per quelle digitali e 500 per quelle su carta.

Attenzione, come al supermercato, bisogna controllare le offerte.

Infatti, su 'Green Pass Qr Code Covid', il prezzo si alza, ma di poco la versione digitale parte da 200 euro, quella cartacea da 300 euro.

E, comunque, la truffa è pur sempre ecologica, con un'attenzione speciale al pianeta per disincentivare lo spreco della carta...

Non solo.

Chi pubblicizza il servizio, non ha dubbi sulla qualità.

Propone un servizio a norma di legge, bypassando la legge!!!

"I nostri GreenPass sono documenti regolarmente rilasciati dal sistema sanitario europeo e sono pertanto documenti reali. Non sono documenti editati. Al fronte di qualsiasi controllo risulterà perfettamente valido. Sui documenti sono presenti i QR Code regolarmente attivi e funzionanti".

Insomma, hacker digitali a servizio - pagato - della comunità che non vuole vaccinarsi o sottoporsi a tampone.

E il pagamento. Chi ha organizzato il tutto ci ha già pensato.

"Larga parte dei nostri clienti acquista i nostri servizi pagando tramite criptovalute che consentono di rendere le transazioni irrintracciabili, che siano Bitcoin o Ethereum".

Le alternative sono "buoni regalo/acquisto, che sono acquistabili online o presso un qualsiasi tabacchino", come ultima opzione - anche se non consigliata - si può pagare anche su Paypal, Carta di Credito e Postepay.

Una cosa è certa. Il documento, pagato con criptovalute o con voucher regalo, anche se "originale" perché appunto non taroccato, è di fatto rubato.

I gestori del canale, come raccontano anche investigatori della polizia postale che seguono il caso, prenderebbero i codici Qr da chi li posta sul web o nei gruppi Whatsapp o Telegram.

Chi aderisce al servizio pirata rischia di essere beccato attraverso un controllo incrociato tra l'anagrafe e il codice del Green Pass comprato.

Però, intanto, fatta la legge, trovato l'inganno.

Con l'imposizione del green pass obbligatorio, anziché incrementare il senso civico ed aumentare la responsabilità del singolo cittadino verso la collettività, in Italia, è già scattata la corsa alla truffa, per ottenere il massimo profitto con il minimo sforzo, per continuare a prendere per il c..o, chi si è vaccinato o è sopravvissuto al covid, tanto basta pagare e allora " zitti e buoni"



Green Pass: la presa per i fondelli di uno stato bipolare...

Ricciardi: grillo tra i pinocchi.

Estate, tempo di vacanze e di riposo, per tutti, tranne che per il virus che non si ferma mai, maledetto virus che continua a mutare, a serpeggiare nelle nostre vite, a condizionare le nostre abitudini.

Ce lo troviamo sempre accanto, dentro e fuori dagli stadi, per le strade e sulle spiagge...

Se, per un attimo, volessimo chiudere gli occhi e fare finta che, ormai, il virus non c'è più, ecco che, nelle nostre orecchie, risuonano i moniti dei "grilli parlanti" della politica e del comitato tecnico scientifico, sempre lì a dirci che questo non si fa e quello non si deve.

Per esempio, Walter Ricciardi, Il consigliere scientifico del ministro della salute Roberto Speranza, intervenuto ad 'Agorà estate', ha detto la sua.

Per un rientro a scuola sicuro a settembre "dobbiamo agire adesso, ma dobbiamo agire con i fatti. Il che significa evitare gli errori dello scorso anno. E non mi pare che questo stia succedendo".

Serve "rafforzare i trasporti, migliorare la protezione delle aule scolastiche, vaccinare gli insegnanti".

Sempre la stessa storia, un déjà vu della scorsa estate, buoni propositi, false promesse...

Poi aggiunge: “Il personale scolastico ha manifestato grande sensibilità per la vaccinazione anti Covid. C'è una percentuale alta di vaccinati. Ma se ci sono persone che non si vogliono vaccinare e che lavorano con bambini sotto i 12 anni, li si sposta ad un altro lavoro. Vanno in segreteria, vanno in biblioteca. Ma il lavoro, a contatto con le persone deve essere soltanto per chi protegge sé stesso e quindi anche gli altri”.

Ecco, questa è forse l'unica novità, nel senso che è l'ultima boutade di chi a scuola non ci vive...

Perché, nel gioco delle tre carte applicato al personale scolastico, non è proprio così facile ed immediato, mettere un insegnante in segreteria, un bidello in classe e un D.S.G.A in biblioteca!!!

E poi arriva la spada di Damocle della variante Delta: “anche se si è vaccinati si può essere infetti”.

Questa variante, “buca perfino il doppio ciclo vaccinale”, perché “conferisce una certa protezione contro la malattia grave e l'ospedalizzazione, ma - continua Ricciardi - nel 30-35% dei casi determina infezione anche nei soggetti che hanno fatto la seconda dose di vaccino, figuriamoci una sola”.

Ed allora, ciak, si gira, “al via i vaccini per tutti”.

Ma, dico io, se uno non si ancora vaccinato fino ad ora, non cede certo alla tentazione di vaccinarsi adesso, in piena estate, magari al

mare!

Ricciardi sottolinea ancora: “Più esitiamo più lasciamo la possibilità al virus di selezionare varianti che non solo bucano il vaccino per l'infezione ma lo bucano anche per la protezione.

In questo momento stiamo guardando con grande cautela alla variante Delta Plus in India e a una variante Lambda, che è stata isolata in Perù e che ci preoccupa molto.

Per cui vacciniamo presto, in maniera tale da proteggere le persone dall'ospedalizzazione e dalla malattia. E poi prendiamo le decisioni man mano che emergono le conoscenze sulle varianti che nel mondo emergono. Perché in Europa abbiamo vaccinato il 50% della popolazione, ma in Africa l'1%, in Asia il 3%. Quindi il virus ha oggi centinaia di milioni di persone su cui si può esercitare per cercare di aggirare le nostre difese”.

Ecco, allora, forse, qui, vale la pena di fare una riflessione insieme: perché, caro Ricciardi, anziché pontificare sul ritorno a scuola a settembre, non ha detto la sua al Ministro Speranza e a tutti gli altri al governo, quando hanno deciso che è concesso andare in vacanza all'estero?

Perché, caro Ricciardi, non si è messo di mezzo, quando, i nostri altrettanto cari politici hanno concesso spostamenti ovunque, permettendo così ai nostri giovani, percentuale di popolazione meno vaccinata, di continuare a contagiarsi in viaggi low cost in

giro per il mondo?!?

Forse perché è più comodo, parlare della scuola, che fermare i viaggi!

Bingo! Tutto il resto è noia, o, forse demagogia politica...



Vaccino SI, Vaccino NO, Vaccino BOOM!

l'incredibile Hulk, ovvero il prof. che risolve il problema graduatorie

Corsi e ricorsi storici ci confermano l'atavica inefficienza della Pubblica Amministrazione.

Non parliamo poi del sistema scuola.

Cambiano i governi, si alternano i ministri, ma ce ne fosse uno che risolve un problema, o che almeno non ne crea un altro.

Del resto, è risaputo, gli intelligenti risolvono i problemi, i saggi li evitano, gli stupidi li creano.

Ecco perché, l'ultimo triumvirato Fedeli/Azzolina/Bianchi ha totalizzato il massimo dei punti nella creazione di problemi.

Ed in particolare nel meccanismo di selezione ed assunzione del personale.

Corsi, concorsi, graduatorie, ricorsi...

Non solo non si è mai finito, ma niente è certo, fino all'ultimo.

Chi lo dice? I fatti.

Basta considerare quanto accaduto con gli ultimi concorsi, in particolare con quello straordinario.

Come redazione abbiamo intervistato Domenico Amoroso, vincitore della classe di concorso A060.

Lo abbiamo voluto incontrare, per documentare i nostri lettori su cosa vuol dire affrontare un concorso in piena pandemia, aspettare quasi un anno per sapere l'esito, ed ora, in tempi brevissimi scegliere la cattedra, vivendo fino all'ultimo

l'ansia dell'incognita della scelta operata da chi ti precede in graduatoria.

Ma soprattutto, lo abbiamo voluto incontrare perché, nei fatti, senza essere né ministro, né sindacalista, sta agendo per risolvere un problema, cioè quello di ottimizzare l'offerta del personale con la disponibilità delle cattedre.

Come? Ve lo racconta lui

Betapress- Buongiorno Professore, innanzi tutto, complimenti, come ci si sente da vincitore di concorso?

Amoroso- Dall'esterno, potrebbe sembrare che, superato il concorso, per il candidato in questione, si possa finalmente abbandonare lo stato d'ansia che lo ha accompagnato fin dal primo giorno del concorso stesso [per noi di A060 avvenuto alla terza giornata, in piena pandemia nel lontano ottobre 2020, con i risultati arrivati solo a luglio 2021].

Invece, il totale caos generato in primis dalla PA, riversato a cascata sugli e dagli uffici scolastici regionali, poi provinciali, dalla rete sindacale, dalla rete di associazioni formatrici e informatrici alla ricerca dell'articolo clickbait, non ha fatto per nulla dimenticare lo stato d'ansia perenne.

Betapress- Adesso per di più è imminente la scelta della sede...

Amoroso- Il tempo, per gentile concessione della PA, è strettissimo. Il turno per l'indicazione delle preferenze delle sole province in Piemonte ricade dal 7 all'11 luglio.

Betapress- Bene, lei cosa ha fatto?

Amoroso- Ho creato un modulo Excel, file open modificabile, dove è possibile inserire i propri dati anagrafici, posizione e punteggio in graduatoria ed indicare la sede di preferenza.

La creazione del file è datata 4 luglio e inizialmente coinvolgeva solo i colleghi della graduatoria della cdc A060, anche per questo, al momento, risulta la graduatoria con meno buchi delle altre.

Il coinvolgimento delle altre cdc procede continuamente, sia in seguito a manifestazioni di interesse di singoli docenti, sia da parte altri gruppi di docenti, riuniti anche loro in gruppi informali grazie al web.

Al momento, il file raccoglie le manifestazioni di preferenza di 14 classi di concorso, relative a più di 150 docenti.

Betapress- Procediamo con calma, quando le è venuta questa idea?

Amoroso- Devo precisare che appartengo ad un gruppo informale whastapp dedicato ai vincitori della classe di concorso A060, gruppo, come tanti altri, già presente fin dalle prime avvisaglie del concorso straordinario.

Mentre il file condiviso in formula open [totale libertà nel modificare e interagire con esso] l'ho creato il 4 luglio, in seguito alla tardiva uscita delle graduatorie in previsione dell'imminente attivazione della piattaforma per l'informatizzazione delle nomine per il ruolo.

Betaress- Perché ha sentito la necessità di intervenire?

Amoroso- Entrato nel gruppo whastapp, mi sono reso conto della mancanza di uno strumento che potesse permettere in maniera fluida di avere sott'occhio la reale situazione della graduatoria regionale.

Trovandomi in posizione abbastanza alta, avevo già ricevuto alcune gentili richieste private di manifestare il mio interesse e le mie possibili preferenze.

E, viceversa, non essendo in prima posizione, mi sono reso conto di avere la stessa esigenza, perciò ho impostato e successivamente condiviso il file in questione, dove ognuno di noi potesse entrare, segnarsi nella rispettiva posizione in graduatoria e indicare le proprie preferenze.

Tutto in totale libertà, indipendenza, arbitrio e ovviamente senza vincolo alcuno rispetto alla decisione finale.

Betapress- Iniziativa lodevole, ma soprattutto risposta efficace ed efficiente alla questione spinosa della scelta di cattedra.

Ma i sindacati? Che ruolo hanno in tutto questo?

Amoroso- Nessuno.

E' bene specificare che non c'è nessuna organizzazione sindacale che gestisce questi gruppi informali di docenti o il file in questione.

E' partito tutto dal basso, dal popolo, dalla volontà di alcuni docenti di collaborare, di fare rete per rispondere a esigenze individuali e personali, che hanno successivamente trovato riscontro nei bisogni della comunità.

Siamo invece noi che abbiamo cercato di coinvolgere alcuni sindacati con il mero scopo di avere una più ampia e capillare diffusione e condivisione del file a livello regionale, in modo da diminuire le caselle bianche e aumentare, invece, quelle debitamente compilate.

In particolare, nelle cdc con poche disponibilità di posizioni libere per il ruolo, dove il tutto si traduce in un vero e proprio gioco di massacro e sopravvivenza.

Betapress- Che cosa non funziona nel sistema reclutamento del personale nella P.A.?

Amoroso- C'è qualcosa di profondamente sbagliato nella gestione globale della PA e in particolare nel concorso straordinario, perché è straordinario uscirne senza un'ulcera.

Svolto in piena pandemia, con tempi biblici, in maniera asincrona, suppletive no suppletive sì, con continui cambi in corsa unilaterali, perché a noi partecipanti non è possibile nessuna rettifica, con gli uffici pubblici e le scuole in sovrapposizione continua tra impegni normali e straordinari, ministri che cambiano, partiti che mutano geneticamente e appelli accorati acchiappa likes.

Tutto questo è straordinario, riprendendo però la nuova accezione negativa dell'aggettivo. La stessa che è stata rifilata a noi.

Noi di betapress, invece, ci teniamo a sottolineare che tutta questa iniziativa ha un che di straordinario, perché non capita tutti i giorni, che qualcuno di competente e professionale, sia al posto giusto, al momento giusto, per risolvere con spirito d'iniziativa, competenza professionale e generosità d'animo un problema della scuola.

Un problema non solo suo, ma anche degli altri, di tutti gli altri.

E badate bene, questo professore è riuscito in un'impresa che nella nostra povera

Italia, sembra titanica, ovvero, risolvere un problema a costo zero, senza quota sindacale da pagare e senza propaganda politica da utilizzare.

Scusate se è poco...



Bianchi: pandemia ancora presente.

Su fanpage.it, pochi minuti fa, è apparsa la dichiarazione del Ministro dell'Istruzione Bianchi: "Da settembre scuola in presenza, ma resta il problema trasporti, pandemia non è finita".

Ma no, dai, davvero?!?

Certo che, se bisogna essere ministri per rilasciare certe dichiarazioni, tutto il personale scolastico potrebbe d'emblée entrare a par parte del governo...

Chiunque faccia parte della scuola, dirigente, docente, studente, ha sperimentato, sulla propria pelle, che la pandemia ha scatenato l'inferno, più fuori che dentro le aule, che le lezioni sono continuate comunque, per un altro intero anno scolastico, così, a singhiozzo, in presenza, per le medie, e più spesso, a distanza, per le superiori.

Si è andati avanti alla "spera in Dio" per i prof. e alla "speriamo che me la cavo" per gli alunni.

A scuola, giorno dopo giorno, sono state applicate rigorosamente le misure del protocollo anti-covid.

Ogni mattina, ho visto con i miei occhi, i miei alunni mettersi in fila, con la mascherina, come tanti soldatini, per farsi misurare la febbre dal bidello.

Ogni giorno, ho controllato autocertificazioni mediche allegare alla giustificazione di qualsiasi assenza, anche per motivi familiari.

Ogni lezione, ho spiegato ed interrogato con la mascherina, tenendo le finestre aperte.

Ogni intervallo, i miei alunni, hanno mangiato la merenda seduti al banco e sono andati in bagno a turno.

Ciclicamente, al primo sospetto di contagio, la classe è stata messa in quarantena ed è stata attivata la D.A.D.

Qualora fosse stato isolato il sospetto contagiato, si procedeva con la didattica mista, la classe in presenza ed il contagiato a casa, on line.

Bene, e fuori scuola, cosa succedeva?

Alunni ammassati alla fermata del pullman, alunni obbligati a salire su quell'unico mezzo per raggiungere la scuola, alunni pressati in bus stracarichi, tutti insieme appiccicati.

Ogni cittadino ha potuto verificare che le misure di prevenzione del contagio, cioè l'obbligo della mascherina, ma, soprattutto, il distanziamento sociale, sono stati possibili ovunque, tranne che sui mezzi pubblici.

Già l'anno scorso, a settembre, si era individuato il problema del contagio sui trasporti.

Risultato?

Si è preferito sacrificare gli alunni,

soprattutto quelli delle superiori, imponendo loro la fruizione di un servizio scolastico mutilato, obbligandoli ad estenuanti ore di D.A.D, piuttosto che affrontare alla radice il problema della carenza dei trasporti scolastici, soprattutto nelle periferie delle grandi città.

Come se non bastasse, il ministro dell'Istruzione ha spiegato che il futuro sarà la didattica in presenza, ma che "non bisogna avere paura degli strumenti".

E chi ha paura degli strumenti?!? Basta averli...

La D.A.D. ha messo in ginocchio le famiglie più povere, e gli alunni più deboli.

Cittadini che più che avere paura, non hanno i soldi per computer, connessione, tablet e giga...

La D.A.D. ha portato a galla la disparità di strumenti tecnologici e di servizi informatici tra regioni lontane, ma anche tra comuni vicini, comuni della stessa provincia con connessione ballerina.

Provare per credere!

Infine, Bianchi ha sottolineato che c'è un grande lavoro in atto per permettere il ritorno a scuola in sicurezza, ma che serve ancora "grande attenzione", perché "la pandemia non è finita".

E, a questo punto, mi ribolle il sangue, perché

vorrei ricordare che, già la scorsa estate, i responsabili della sicurezza scolastica, i referenti covid, i vari collaboratori dei presidi e i Dirigenti stessi hanno passato mesi a misurare aule, definire percorsi, segnare distanze...

Ma forse, il Ministro non lo sa, magari per due ragioni.

Primo, la scorsa estate era al mare o in montagna, a riposare.

Secondo, in questi ultimi mesi, durante un intero anno scolastico, a scuola, non ci è mai entrato, perché era impegnato a vaneggiare in politica...



MA VAFFAN DAD ...

Esame sì, esame no, esame boom...

GIOVENTU' INVISIBILE, SCUOLA E PROMESSE...

Torino chiede “scusa” ad Ezio Bosso.

Sono stati intitolati ad Ezio Bosso, l'amato direttore d'orchestra, compositore e pianista scomparso nel maggio dello scorso anno, i giardinetti di Piazza Statuto, dove negli

anni Ottanta si ritrovavano i Mods, la band di cui faceva parte.

“Quando uno scopre di essere Mod lo rimane per tutta la vita”, è la scritta sulla targa scoperta dalla sindaca Chiara Appendino e dal presidente del Consiglio comunale, Francesco Sicari, alla presenza del nipote del maestro, Tommaso Bosso, e di Oskar Giammarinaro, il leader del gruppo musicale mods Statuto.

Per i mods Ezio Bosso era ‘Xico’.

“Questa era la sua piazza e, quando tornava a Torino, veniva sempre a trovarci - racconta Oskar -.

Questo è un riconoscimento che la città da a Xico, un riconoscimento dovuto, perché ha portato la città in tutto il mondo con la sua musica, con quello che ha composto, divulgato e insegnato”.

“Non è stato solo un grande artista ma una grande persona, una personalità forte che ha trasmesso tanta energia e tanta forza ai giovani - ricorda il maestro la sindaca Appendino -

Dedicargli uno spazio è anche un modo per cercare di colmare una mancanza del passato, perché la città non lo ha valorizzato a sufficienza”.

“Questo è un giorno importante: Ezio ha un luogo che gli appartiene - commenta il

nipote **Tommaso** -.

Ed è anche una sorta di rappacificazione con una città che lo aveva dimenticato”.



Il mondo della musica, e non solo, piange Ezio Bosso

EZIO BOSSO, UNO DEI MODS: Intervista a Oskar degli Statuto.

Quando scrivere ed insegnare sono responsabilità

Insegnanti criminali o giornalisti menzogneri?
"Chi boccia è un criminale".

Forse, magari, parliamone, comunque, è tutto da dimostrare.

Invece, chi scrive e chi pubblica queste idiozie, è un ignorante, è evidente.

Alex Corlazzoli, maestro e giornalista di "Il Fatto Quotidiano" ha dedicato un intero articolo (odierno) ad insultare i docenti definendoli criminali.

Dopo aver raccontato la storia di Vanessa 13 anni, non ammessa all'esame di terza media, nonostante una "situazione familiare burrascosa a dir poco", quest'illustre mio collega di stampa e di insegnamento, spara a zero, sull'intera categoria dei docenti, con una supponenza ed una ignoranza clamorose.

Ecco il suo pensiero di fronte al problema bocciature a fine anno scolastico.

“Penso che i professori e i maestri che in questi giorni stanno **bocciando** (a meno che non vi siano ragioni gravi condivise con i genitori e i servizi sociali) dei bambini tra i 6 e i 10 anni o degli adolescenti siano dei **criminali**.”

Lo dico senza timore: criminali.

Gente che ammazza le persone con il proprio giudizio, con la superbia, con l'incomprensione, con la presunzione di credere che il loro intervento servirà a qualcosa.

Scriveva in *Lettera a una professoressa*, il priore di Barbiana: “[...]La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde. La vostra “scuola dell’obbligo” ne perde per strada **462.000** l’anno. A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi (insegnanti) che li perdete e non tornate a cercarli[...].”

(Ma che dati sono?!?Presi da che fonte?!?In percentuale, nella scuola dell’obbligo attuale, a quanto corrispondono?!?)

E continua, il nostro caro **Alex Corlazzoli**: “E’ proprio così: gli incompetenti sono i **docenti**. Anzi aggiungo: sono criminali. C’è ben poca differenza tra chi estrae una pistola e uccide una persona e chi estrae l’arrogante arma della parola e spara sentenze su un ragazzo di undici, dodici anni. A questi professori chiedo: **siete mai stati in un**

carcere? La maggior parte dei detenuti sono ragazzi o uomini che dalla scuola non hanno ricevuto nulla se non una bocciatura.”

Bene, no anzi, male.

**E' VERGOGNOSO, ASSURDO,
MANIPOLATORIO ED INQUISITORIO
scrivere e pubblicare queste falsità.**

Tanto per capirci, sono addetta ai lavori, figlia di insegnanti, docente a tempo indeterminato, referente cyberbullismo, ma soprattutto vivo a scuola, insegno con passione e ci metto l'anima, nel mio ruolo di insegnante.

E chi lo dice? La mia coscienza, ma soprattutto i miei alunni.

Dei miei 56 anni, 50 li ho passati a scuola, fino ai 23 per studiare, dai 23 ad oggi per insegnare.

Ho insegnato in scuole private, pubbliche, medie e superiori, di città e di campagna.

Ogni anno, insegnando francese, ho avuto come minimo 6 classi nelle superiori, e 9, anche 10, classi nelle medie (dove insegno tutt'ora).

In tutti questi anni di esperienza, sia come docente che come commissario di esame, ho sempre considerato la bocciatura, l'ultima soluzione, l'ultima cosa da fare, dopo averle provate tutte, (legali ed illegali...)

Chi vive e lavora nella scuola, sa che, ogni anno, sempre più, si applica un insegnamento costruito sull'individuo, accogliendo il bambino ed accompagnando il ragazzo verso il mondo del lavoro.

La scuola è una palestra di vita, nel bene e nel male.

La scuola è fatta da persone, vizi e virtù, al di qua e al di là della barricata.

Con una differenza, i docenti, non i discenti, sono, (o dovrebbero essere), educatori e formatori, nelle parole, ma soprattutto nei fatti.

Possono sbagliare certo, ma definirli criminali è schifosa propaganda politica e strumentalizzazione mediatica.

Nei fatti, nella scuola dell'obbligo, la bocciatura è pressoché inesistente e gli insegnanti sono tutto, fuorché criminali.

Ci sarà pure qualche docente poco preparato e poco motivato, ma il suo danno è sempre più limitato.

Perché, nei fatti, nella scuola italiana, si accolgono TUTTI, anche i più deboli, sul piano psicologico-affettivo-relazionale.

Perché, nei fatti, in Italia, gli alunni più fragili, stranieri ed italiani, qualunque sia il loro disagio (linguistico, sociale, economico, comportamentale, psicologico...) hanno diritto a un P.D.P.

(Piano Didattico Personalizzato).

Se poi presentano una certificazione medica di dislessia, discalculia, disortografia, ancor più, hanno diritto a strumenti compensativi e dispensativi per essere aiutati e supportati nel loro percorso scolastico.

Perché, nei fatti, ogni anno, a scuola, si fanno i salti mortali per far quadrare i conti in segreteria, per avere gli insegnanti in classe, per non perdere gli alunni per strada.

Ogni anno, si mette insieme un cantiere di strategie didattiche, risorse economiche, energie umane e competenze professionali per fare andare avanti il carrozzone burocratico voluto dagli ultimi governi politici.

Prima di parlare, venite a scuola, e guardate con i vostri occhi!

Nella scuola italiana, sempre più, è impossibile bocciare.

E sapete perché? Perché non ci si riesce.

E, non a parole, ma nei fatti.

I dirigenti per primi, ma anche e soprattutto i docenti, fanno di tutto per non bocciare.

Perché, se hai fatto tutto a norma di legge, è matematicamente impossibile.

E, se pur nel pieno rispetto del P.D.P., la sufficienza è una chimera e gli obiettivi non sono stati raggiunti (neanche in parte), è cosa buona e giusta fare finta che l'anno prossimo, promuovendo sempre e comunque, le cose andranno meglio.

E se qualcuno si azzarda ad opporsi, per quieto vivere, per non aver problemi con le famiglie, si manda avanti tutti, chiudendo non uno, ma due occhi.

Come? E' facile: basta alzare i voti, abbassare gli obiettivi e taroccare i compiti.

Il gioco è fatto, la famiglia è contenta ed il danno è perpetrato.

La scuola riflette ed amplifica la crisi di valori di una società sempre ignorante e succube, ma appariscente ed effimera.

Una società dove si vuole ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

Dove alunni, nativi digitali, nati e cresciuti con il tablet in mano, non sanno né leggere un testo, né scrivere una

lettera.

Alunni che escono dalle elementari senza saper scrivere in corsivo, inventano le tabelline a loro uso e consumo, ma che arrivano nelle medie con lo zainetto firmato ed il cellulare in mano.

Non fa niente se hanno il cervello vuoto, la loro pancia è piena, anzi, sono già in sovrappeso...

La grammatica è un optional, l'ortografia non esiste, la storia è noiosa e la geografia non serve (tanto c'è google maps!).

Chi se ne frega, basta mandarli avanti, senza fatica, né sogni, senza regole, né limiti, tanto il mondo che li aspetta là fuori li vuole così, stupidi, ignoranti e deboli.

Dunque, a ragion veduta, mi indigno di fronte ad una strumentalizzazione fuorviante e sentenziosa.

Mi indigno e ribatto.

Di cosa stiamo parlando? Di Insegnanti criminali o di giornalisti menzogneri?!?

NdD: sarebbe il caso di riprendere l'affermazione di Alex Corlazzoli parafrasandola in

“Penso che i giornalisti che in questi giorni (ma direi sempre) stanno **scrivendo su argomenti senza il doveroso approfondimento** siano dei **criminali**. Lo dico senza timore: **criminali. Gente che ammazza le persone con il proprio giudizio**, con la superbia, con l'incomprensione, con la presunzione di credere che il loro intervento servirà a qualcosa.”

e forse anche più criminali di un professore, perché chi scrive sui giornali senza verifiche ed approfondimenti fa più danno e per un periodo più lungo di una semplice bocciatura.

Veniamo poi agli alunni ed alle bocciature: a questo punto la mia domanda è, ma a cosa serve la scuola, trasformiamola in in grande centro di babysitteraggio e non in un luogo in cui gli alunni si devono mettere alla prova per prepararsi alla vita.



Tutti Promossi! La Scuola perde il suo significato...

MA VAFFAN DAD ...

Dad fallimento o insegnamento?

Da domani, tutti in classe, almeno per le medie.

Bene, riprendendo gli spunti di riflessione di Paolo Crepet, sul coraggio e sulla fatica di educare, sia come genitori che come docenti, **dopo un anno di Dad a singhiozzo, traiamo qualche indicazione di percorso efficace.**

Perché, non so voi, ma io ne posso più di perder tempo.

Se, come diceva Dante “Perder tempo, a chi più sa, più spiace”, è evidente, visto che di tempo ne abbiamo sprecato parecchio, almeno adesso, diamoci una mossa.

Dunque, proviamo a fare il punto, post Dad o Did che dir si voglia.

Primo.

L'educazione non è democratica.

I figli non contano quanto i genitori e gli studenti non sono al pari dei professori.

Genitori ed insegnanti devono svolgere il proprio ruolo, autorevole, di capitano, non sottomettersi ai ricatti dei figli e degli allievi, pensando di farli felici.

Secondo.

Nel pieno dell'epoca della digitalizzazione bisogna porsi il tema di come tenere insieme innovazione ed educazione.

Bisogna discernere ciò che rende la tecnologia e il digitale noioso e tenere ciò che è creativo e gioioso, tipo Google.

Per insegnare ad essere donne e uomini del futuro bisogna spiegare che Google è un bosco incantato, una meraviglia.

Dentro c'è tutto, molto più dell'insegnamento del maestro.

E' un rimando alla realtà del mondo e del pianeta che ti permette di fare ricerca attraverso la tecnologia del digitale.

Ma Google non deve essere usato per fare un copia incolla dei dati, senza né selezione, né rielaborazione.

L'overdose di dati presenti nei motori di ricerca, implica analisi degli stessi, capacità di sintesi, atteggiamento critico e spirito riflessivo.

Inoltre, bisogna far capire ai minori, ai nativi digitali del terzo millennio, che **Google non sono i social, i social sono una selva oscura, un pericolo per coloro che li confondono con il bosco incantato di cui parlavamo prima.**

Terzo.

Uso ed abuso dei social = noia.

I social fanno vivere tutti i ragazzi in una bolla psicologica nella quale non esistono né il tempo, né lo spazio.

Ma, sono le coordinate spazio temporali, l'hic e il nunc, i parametri esistenziali.

Senza la durata del tempo trascorso insieme e lo spazio condiviso in presenza, resta la noia.

Quarto.

La Dad ha fallito perché ha scimmiettato la didattica in presenza, ma senza tensione, né novità.

Ma l'elemento della noia, si sa, porta alla nausea.

Ed ecco che la didattica a distanza ha fatto la fine che ha fatto, producendo danni in termini cognitivi comportamentali, perché si è nutrita di noia.

Quinto.

Ricordiamoci la lezione dei giovani non ascoltati dalle istituzioni.

Con i ragazzi che sono scesi in piazza per manifestare a favore di un ritorno a scuola.

Ma ci rendiamo conto? Una cosa mai vista.

Un tempo, far stare un ragazzo in casa con i genitori, era una punizione

esemplare, viceversa, perdere scuola era una piacevole novità.

Adesso, per i geni della politica, abbinare queste due cose è stata una condizione necessaria e a tratti auspicabile.

Ma per i giovani non è stato così.

Passata l'euforia dei primi tempi, stare sempre a casa, senza amici, a perdere tempo, facendo una finta scuola, svuotata di senso, relazione ed umanità, è stata una punizione ad oltranza, altro che festa.

Traiamone la morale: qualsiasi cosa che viene trasformata in quotidianità, diventa evidente, ma al tempo stesso diventa scontata, perdente.

E, generalmente, quando le cose si fanno per lungo tempo, senza rinnovamento e si ripetono monotone, ne emerge sempre il loro difetto, raramente il loro pregio.

Le ripetizioni portano all'annientamento del tempo e alla perdita di senso.

Sesto.

Finale a sorpresa.

I geni della politica, non l'avevano calcolato, ma sono riusciti in un capolavoro: allontanare i giovani dagli strumenti digitali, dimostrando che la scuola di persona è un grande allenamento sensoriale.

Un ragazzo ha bisogno di socialità, di essere lodato, sgridato.

E, soprattutto i più piccoli imparano sviluppando tutti i cinque sensi, non solo le abilità visive o uditive.

Bisogna soprattutto insegnare a riabilitare i bambini alla manualità.

Perché, sempre secondo Crepet, " un bambino con il pongo è di gran lunga più fortunato di un bambino con l'iPad".

Dunque, speriamo che la Dad, non sia stata solo un fallimento, ma che sia anche una fonte di insegnamento.

Io, da eterna adolescente e da inguaribile romantica, ci spero ancora dopo 55 anni di vita (di cui 49 passati a scuola, prima come discente e poi come docente), che l'esperienza è maestra di vita.

E, mai come questa volta, mi auguro di tornare in classe, in presenza, mettendo a frutto la lezione della Dad, perché, spesso, nella vita come nella scuola, si impara dagli errori compiuti, sempre che non li si ripetano all'infinito!...



Disastro DAD: docenti e personale ATA fanno ricorso

DAD, GENITORI, STATO, EDUCAZIONE, DOCENTI, ULTIMO ATTO.

**Paolo Crepet e le sue parole profetiche
sulla fatica ed il coraggio di educare.**

Domani si torna in classe.

Ma, per favore non torniamo a fare la scuola
di prima!

Che almeno covid, lockdown, ma soprattutto
Dad, ci abbiano insegnato qualcosa!

Prendo spunto dalle indicazioni di **Paolo
Crepet**, che parlando dei giovani dice: “Basta
con i soldi di papà. Esiste anche l’orgoglio”.

E, a proposito della scuola, aggiunge: “**Non
possiamo volere una scuola che
promuove il 99% dei giovani, in quanto
un’istituzione di questo tipo è
tecnicamente fallita.**”

Bisogna ricominciare a vedere i 4 in pagella,
perché con le lacrime si cresce.

E per questo **servono insegnanti che
sorriscono, non con l’unico obiettivo di
andare in pensione”.**

Riguardo alle famose competenze, aggiunge: **“Autonomia, creatività e autostima dovrebbero essere valutate al pari delle materie tradizionali”**.

E, sul ruolo degli insegnanti, sottolinea: **“Gli insegnanti, poi, vanno rispettati, nel loro ruolo e nelle loro valutazioni, non aspettati fuori da scuola”**.

Queste erano le parole dello psichiatra e sociologo italiano intervenuto all'Istituto Canova di Vicenza sul tema **“Il coraggio di educare”** in un incontro con i genitori organizzato dalle Acli Vicenza, il 15 maggio 2018.

Sono passati quasi tre anni, ma quanto sono attuali e pertinenti i suoi consigli!

Quanto sono state profetiche le sue parole!

Vediamo almeno di **mettere in pratica, i suoi consigli, adesso, al ritorno in classe, in presenza**, soprattutto se vogliamo imparare qualcosa dal fallimento della Dad.

“Coraggio ed educazione sono due termini di cui dobbiamo riappropriarci”.

A mio avviso, purtroppo, così non è stato, mai come in quest'ultimo anno, abbiamo rinunciato a compier scelte coraggiose in nome dell'educazione dei giovani.

A livello politico, si è preferito lasciarli chiusi in casa, con i genitori, togliendo loro il diritto di una scuola in presenza.

Ed i risultati sono stati evidenti e pessimi.

E, se, adesso che si rientra in classe, almeno per le medie, non torneremo a lavorare sull'educazione, continuerà la pericolosa involuzione vissuta con la Dad, involuzione che inciderà sul futuro della nostra comunità.

Perché, non dimentichiamolo, il futuro non sono più i nostri figli, ma i nostri nipoti.

Però, a livello educativo, prima di criticare le istituzioni, o di prendercela con i "giovani dello spritz", facciamo un bel esame di coscienza, noi genitori!

Spesso, lo abbiamo misurato in quest'ultimo anno, siamo noi genitori che sbagliamo.

Dobbiamo far mancare qualcosa ai figli, per far maturare in loro il desiderio di andare in cerca di questo qualcosa.

Coraggio e passione hanno un effetto terapeutico, perché facendo le cose con passione non si avverte più la fatica.

Ancora una volta, secondo Crepet, la formazione sarà al centro del futuro.

"Studiare è un lavoro, quindi bisogna farlo con dedizione e profitto. I genitori non sono sponsor e neppure bancomat.

Tra i giovani di oggi - aggiunge lo psichiatra - sono sempre di più coloro che hanno solo pretese e non fanno nulla.

Noi genitori dobbiamo cominciare a non

dare più tutto.

Solo così possiamo sperare che nasca in loro il desiderio, che è il motore della vita, produce le passioni, quindi un progetto di vita.

Il coraggio di educare non è dare, dare e dare, ma togliere.

Non dobbiamo avere come obiettivo un figlio fotocopia”.

Ce ne è per tutti.

Famiglia, scuola, società e politica.

Speriamo che ognuno abbia ad imparare dai propri errori, per non ripetere all'infinito gli stessi sbagli, soprattutto quelli compiuti in

nome del covid, a causa del lockdown, sotto la maschera della Dad.



DAD e DDI, il danno per i docenti

Educatori o Dis-educatori: Genitori o Dis-genitori?

“Vulnerabili” con Paolo Crepet

Il Sesso Minato.

Incredibile, ma vero!

Con il sesso, non si scherza, soprattutto a scuola.

L'educazione sessuale proposta in classe, a dei minori, può diventare un terreno minato, difficile, problematico, contraddittorio, in una parola pericoloso.

Talmente pericoloso che, sempre più

insegnanti di scienze, si limitano a dare delle fredde informazioni scientifiche sugli organi genitali o sul funzionamento dell'apparato riproduttore, demandando, a delle figure esperte, psicologi e sessuologi, gli argomenti più spinosi.

Purtroppo, non è andata così nella scuola media paritaria **La Traccia di Calcinatè**, dove il **corso di educazione sessuale si è trasformato in una bomba.**

Infatti, il corso, o meglio il modo in cui è stato condotto, ha scatenato un **esposto con oltre 25 mila firme raccolte fra i cittadini, a cui si aggiungono le sottoscrizioni di 65 associazioni ed enti e 30 esponenti politici, tra cui il sindaco di Bergamo Giorgio Gori.**

L'esposto è indirizzato al Provveditore di Bergamo, Patrizia Graziani, ma anche al Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

Al centro delle polemiche le lezioni e le schede distribuite dal professor **Armando Baldissin.**

La sua colpa?

L'utilizzo del materiale, cioè gli insegnamenti tratti dal libro, da lui stesso pubblicato, **Educare all'affettività, edito nel 2011 ed ormai fuori catalogo.**

Ma andiamo con ordine.

L'esposto

Nel testo della petizione, lanciata anche sulla piattaforma Change.org, si legge che ***“La Traccia, da più di dieci anni, propone a centinaia di adolescenti un’educazione sessuale che rafforza gli stereotipi di genere e un rigido binarismo dei ruoli di genere. Inoltre, il corso di educazione sessuale demonizza la pornografia, l’autoerotismo; mette sullo stesso piano omosessualità, bisessualità e pedofilia; afferma che l’omosessualità sarebbe un ‘disturbo psicologico’, un ‘vizio’ simile all’alcolismo, derivante dal sentirsi dei ‘maschi falliti’ o delle ‘femmine mancate’; precisa che può essere curata con le terapie riparative ricorrendo ad uno psicologo; asserisce che i genitori omosessuali avrebbero una maggiore propensione a compiere atti di pedofilia sui propri figli (!)”***.

Con l’esposto-petizione si chiede alla dirigente del Provveditorato, Patrizia Graziani, di ***“adoperarsi al più presto per attivare i controlli necessari sull’offerta educativa della scuola paritaria La Traccia di Calcinate, adottando tutte le misure idonee ad assicurare la tempestiva sostituzione dell’attuale insegnamento dell’educazione all’affettività offerto dalla scuola (di carattere antiscientifico e discriminatorio) con un insegnamento condotto da personale qualificato e rispettoso delle pari opportunità tra uomini e donne, nonché dell’identità sessuale degli adolescenti LGBTI, in ossequio ai principi della Carta***

costituzionale”.

La replica

L'esposto è stato **definito “vile” dal Popolo della Famiglia, “in un momento delicato per la vita delle scuole”.**

Mentre a qualche giorno di distanza è arrivata anche la risposta della scuola: *“La Traccia da sempre si propone come scuola della persona, tesa a promuovere il valore di ogni singolo individuo nella sua originalità secondo i principi costituzionali - si legge in una nota -* **Il percorso di educazione all'affettività non adopera le pagine e i materiali menzionati; pertanto l'oggetto dell'esposto non sussiste, e la scuola è disponibile a darne documentazione alle autorità preposte qualora lo richiedessero.**

Si precisa inoltre che il volume ‘Educare all'affettività’, editato nel 2011, è da anni fuori commercio e non è utilizzato come sussidio fornito né agli alunni né ai docenti.

Il nostro istituto, estraneo da sempre a scontri ideologici, in questi tempi di emergenza educativa aggravata dalla pandemia, intende proseguire il suo percorso formativo quotidiano, che si svolge nel rispetto del valore di ogni persona, delle normative vigenti, dell'autonomia scolastica e si fonda sul patto stipulato con le famiglie che da 36 anni condividono e sostengono il nostro impegno educativo”.

Il commento

In attesa che la verità venga a galla senza strumentalizzazioni di parte, come redazione di betapress, ci limitiamo a sottolineare che, qualora fosse davvero accaduto di **«*Insegnare a ragazzi di 14 anni che l'omosessualità è un dis-orientamento sessuale, una malformazione psicologica, un vizio simile all'alcolismo che può essere curato mediante apposite terapie – come dice la lettera – costituisce un'attività antiscientifica, altamente lesiva della dignità, dell'identità personale e sessuale degli adolescenti e pericolosa per il loro sviluppo ed equilibrio psicologico*»**, il fatto andrebbe certamente stigmatizzato, ma prima di giudicare occorre sapere esattamente come sono andati i fatti e restiamo comunque convinti che il diritto delle opinioni prevalga su qualsiasi altro elemento.

Chi ha sottoscritto l'esposto

AGEDO - Punto di ascolto di Bergamo

AGEDO Milano

AGEDO Nazionale

Alfi Lesbiche XX Bergamo

Arcigay Bergamo Cives

Associazione Culturale Immaginare Orlando

Bergamo Possibile - comitato "Stefano Rodotà"

Bergamo Pride

Comune di Curno

Conferenza Democratiche PD Bergamo
Consultorio AIED Bergamo
Coordinamento provinciale bergamasco degli
enti locali per la Pace e i Diritti Umani
Giovani Democratici - Bergamo
NonUnaDiMeno Bergamo
Patto per Bergamo
Students for Equality
Tavolo permanente contro
l'omolesbobitransfobia del Comune di
Bergamo
Uni+

E tra gli esponenti delle istituzioni:

Giacomo Angeloni - Assessore
all'innovazione, semplificazione, servizi
demografici, partecipazione e reti sociali del
Comune di Bergamo
Niccolò Carretta - Consigliere regionale
Davide Casati
Sonia Coter - Consigliera comunale del
Comune di Bergamo
Roberto Cremaschi - Consigliere comunale
del Comune di Bergamo
Alessandro De Bernardis - Consigliere
comunale del Comune di Bergamo
Ezio Deligios - Consigliere comunale del
Comune di Bergamo e Consigliere provinciale
Luisa Gamba - Sindaco di Curno (BG)
Sergio Gandi - Vice Sindaco del Comune di
Bergamo
Nadia Ghisalberti - Assessora alla cultura del
Comune di Bergamo
Pia Locatelli - ex Deputata ed
Europarlamentare
Marzia Marchesi - Assessora agli affari

generali, all'educazione alla cittadinanza, alla pace, alla legalità e alle pari opportunità del Comune di Bergamo

Marcella Messina - Assessore alle politiche sociali del Comune di Bergamo

Denise Nespoli - Consigliera comunale del Comune di Bergamo

Loredana Poli - Assessora all'istruzione, all'università, alla formazione, allo sport e alle politiche giovanili del Comune di Bergamo

Ivana Rota - Assessore alla pubblica istruzione e alle politiche sociali del Comune di Curno

Dario Violi - Consigliere regionale

